



Analisti e attivisti



Nel campo politico possiamo distinguere per inclinazione naturale e esperienza di vita gli analisti (diciamo così) e gli attivisti (diciamo così).

I primi analizzano la politica (e ogni altra cosa) e tendono a mettere in luce gli aspetti negativi (infatti critica finisce con significare comunemente *critica negativa*) In genere non sono iscritti a nessun partito e associazione.

I secondi sono i militanti che sostengono a priori una certa parte politica nella quale si riconoscono e quindi mettono in luce gli aspetti positivi e in ombra quelli negativi. È quello che si dice propaganda. Propaganda significherebbe: "*diffondere quello che deve essere conosciuto*" ma in pratica finisce con il significare "*diffondere solo quello è favorevole a una certa parte politica*". Non si deve pensare che gli analisti siano quelli importanti e quelli giusti ma occorre riconoscere e l'importanza degli *attivisti*: sono essi che, in tutti i campi, politico, sociale religioso, muovono i fatti e fanno la storia. Se Paolo e Pietro fossero stati degli analisti nessuno si ricorderebbe ora di loro: ma erano attivisti e uomini di fede e dopo due mila anni il mondo intero li ricorda come i grandi promotori del cristianesimo e della civiltà europea. Pero quando si vuol capire qualcosa per scegliere la propria via bisogna pure ascoltare i noiosi analisti.

Facendo un esempio storico più recente i plebisciti che sancirono la nascita del regno di Italia furono gestiti dai "patrioti", cioè gli attivisti, a Napoli addirittura si servirono della camorra (su accordo con don Liborio Romano). Se fossero stati genuini l'Italia non si sarebbe mai formata. Se i liberali poi santificati come apostoli della libertà avessero tenuto fede veramente alla libertà dei popoli, la libertà non si sarebbe mai instaurata in Italia. La demagogia quindi è un elemento politico sempre presente in democrazia e anche di più nelle non-democrazie. A me pare che soprattutto Mario Monti non vi indulgesse: forse per questo è stato spazzato via. Anche Prodi ne usava poca forse perché non proveniva dalla politica e soprattutto perché era persona seria: ha vinto due volte Berlusconi per essere poi travolto dai suoi sostenitori.

Però anche a me pare che attualmente si sia andando troppo oltre la misura: forse dipenderà dal fatto che in realtà non c'è molto da fare di reale dopo la catastrofe delle riforme elettorali che ha reso l'Italia ingovernabile più ancora che nel passato.

La incomprensione della realtà non è un fatto moderno ma è stato sempre presente nella storia, spesso in misura ben maggiore di oggi non riguarda solo gli ignoranti ma pure le persone istruite e anche le classi dirigenti. Ricordo come un popolo colto e civile come i Tedeschi poterono pure pensare che gli ebrei fossero dei sotto-uomini che inquinavano l'umanità e ancora di più come gran parte della intelligenzia dell'Occidente credette che Stalin e poi Mao guidassero l'umanità verso la felicità anche quando era ben chiaro che essi avevano instaurato un regno del terrore mai visto nella storia e provocato la morte per fame di milioni di cittadini. Anche adesso si sentono non solo le vituperate casalinghe ma ingegneri, avvocati e professori e politici di ogni tendenza dire sciocchezze sugli emigranti, sui bilanci e su ogni altra cosa. Ma non si possono interpretare i fatti storici come frutto della ignoranza della gente ma al contrario cercare di capire per quali fatti storici si diffondono opinioni assurde.

Giovanni De Sio Cesari

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Conoscenza, coscienza e responsabilità